Anno XX — Martedì 27 Aprile 1886 — Abbonamento postale — N. 99

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Malgrado, che il principe Alessandro di Bulgaria abbia accettato il compromesso circa all'unione della Rumelia, con qualche riserva però, nulla di certo si può dire ancora sulla assicurazione della pace nella penisola dei Balcani. La Russia non è contenta di quelle riserve ed osteggia il principe Alessandro, che mostrò di volersi sottrarre all'assoluta tutela dello Czar. Questi non fece senza qualche motivo il suo pellegrinaggio in Livadia e non pare, che sia giunto a far credere nella sua amicizia al Sultano, che volontieri manderebbe al diavolo i troppi suoi protettori. Il principe Rodolfo d'Austria alla sua volta soggiorna adesso nella Dalmazia, che è poi data a sgovernare ad un generale croato. Anche le caccie morlacche del principe Rodolfo si crede che abbiano qualche scopo più che di divertirsi.

Con tutte le minaccie che le si fanno, la Grecia non intende di disarmare, se non le si dà tutto quello che le era stato promesso nel trattato di Berlino, ed ora si crede, che taluna delle potenze fino a questa misura favorisca le sue idee. S'ebbero testè perfino alcune scaramuccie tra Greci e Turchi ai confini, le quali potrebbero anche avere maggiori conseguenze. Ora tutte le potenze, chi più chi meno, cercano di convincere la Grecia del suo interesse a disarmare. Si agita l'Albania ma non a favore della Grecia. Insomma restano qua e colà accesi dei fuocherelli, dai quali potrebbe pur sempre venirne un incendio.

La Cisleitania pare si sia accomodata coll'Ungheria circa ai patti doganali. Essa poi fece la legge della *Landsturme* per accrescere così le sue forze militari, volendo essere preparata ai nuovi eventi. Bismarck, si sa, vuole, ed ora spera, la pace coi cattolici per procedere nella non bene compiuta unificazione dell'Impero germanico, dacchè dalla parte della Francia si ripetono sovente le aspirazioni alla rivincita per riprendersi l'Alsazia e la Lorena. I Polacchi perseguitati nella Posnania si lagnano fortemente, come cattolici, del Vaticano, che esso li abbandoni. Però dovevano ricordarsi di Gregorio XVI, che per il suo Temporale si alleava alla sua volta col papa scismatico della Russia contro i cattolici della Polonia, a' cui tentativi di emancipazione egli malediceva. Finchè il Vaticano continua nelle sue illusioni del ricupero del Temporale, esso non può tenere in nessun conto i cattolici della Polonia, come non tiene quelli dell'Italia, che colla sua unità vollero sottrarla alla servitù degli stranieri, tante volte chiamati dai papa-re.

Le riforme per l'Irlanda proposte da Gladstone, fortemente avversate dagli uni, favorite dagli altri, cominciano ad essere discusse, e si ritengono oramai da molti necessarie, comunque intendano di modificarle. Di tale parere si mostrò da ultimo perfino lord Spencer che fu governatore dell'Irlanda. Quello cui molti Inglesi temono soprattutto si è, che con tali riforme non si venga da ultimo ad una reale separazione dell'Irlanda dai tre Regni uniti; ma se ciò fosse possibile, il maggior danno sarebbe forse dell'Irlanda. Questa accetta quello che le offre Gladstone soltanto come un acconto, certa com'è che questa volta qualcosa le si dovrebbe concedere.

Ponendo gli Ungheresi degli ostacoli alla importazione in Austria dei prodotti della Rumenia, questa pensa colla sua tariffa doganale di escludere affatto i prodotti dell'Impero vicino da quel Regno; ma si verrà ad un accomodamento. Alcuni in Francia si agitano per denunziare il trattato coll'Italia, che pure ha il maggiore commercio con quel paese.

Freicynet ha potuto mandare le due Camere a godere le vacanze pasquali dopo avere ottenuto dei voti favorevoli su tutte le quistioni del giorno. Si levano però molte voci contro il ministro della guerra e contro quello del culto, che eccitano nuovi antagonismi politici. Ma questi sono inevitabili in Francia, dove nè la Repubblica, nè la Monarchia possono mai raggiungere una certa stabilità. Ora poi si aggiunge la lotta degli operai, che suscitati dai tribuni e pescatori nel torbido, proclamano la guerra alla borghesia. Sembra, che chiunque il quale non lavori proprio materialmente colle sue mani e che potè darsi un'educazione per giovare a sè ed agli altri, abbia da considerarsi come un nemico contro cui si debba combattere ad oltranza. Invece di sollevare quelli che stanno più al basso colla istruzione, col risparmio, colla associazione e colla cooperazione, si vorrebbe far guerra al capitale ed all'eredità lasciata col lavoro proprio dalle passate alla presente ed alle venture generazioni, e distruggere a danno di tutti. Se si proseguisse su questa via si tornerebbe indietro di secoli. E' penetrato anche in Francia adesso quello spirito di ostilità contro gl'Israeliti, che non depone molto a favore del moderno liberalismo. Il Governo repubblicano punì severamente quei giornalisti, che erano andati a Decazeville a suscitare disordini. Che ne diranno i nostri scimmiotti? Nel Belgio si temono sempre nuovi disordini, anche perchè gli scioperanti coi loro atti vandalici hanno privato sè medesimi del lavoro.

Anche negli Stati Uniti dell'America si succedono adesso degli scioperi; e Cleveland procura con utili istituzioni di sperdere le minaccie, che anche colà per l'avvenire si presentano. A Nuova York poi si scoprì, che i rappresentanti di quella città erano stati corrotti con danaro dagli imprenditori della ferrovia di Broodway. È un paese quello di una grande attività e ricchezza; ma siccome tutti non pensano che al guadagno ed a sempre più arricchirsi con ogni specie di speculazione, così non vi sono rare queste corruzioni.

***

Mentre noi scriviamo (lunedì) s'aspetta la da tutti affermata pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del decreto di scioglimento della Camera e di una specie di programma elettorale del Ministero. Era tempo, che fossimo tolti dalle solite incertezze, le quali colla prolungata indecisione del governo producevano quella del Paese, lasciando luogo alla deplorata confusione cui i mestatori partigiani cercano di accrescere, oscurando tutti i criterii per la scelta dei futuri rappresentanti. Il De Pretis avrebbe dovuto comprendere per quello cui egli medesimo aveva sperimentato, che ad agire con franchezza e risolutezza egli ci guadagnava, come fu il caso della legge sulla perequazione, che gli ottenne una grande maggioranza. E' vero, che quella stessa legge fu causa che si staccassero da lui molti di quei capi grossi del mezzogiorno, i quali pagando pochissimo o nulla delle vaste ed ora molto produttive loro possessioni non censite, abborrono dalla perequazione fondiaria e la manderebbero anche a vuoto, se per caso, non credibile però, appunto adesso i così detti pentarchisti potessero raggiungere una maggioranza che, per quanto incomposta e formata di elementi eterogenei, che non potrebbero mai convenire insieme, pure bastassero ad abbattere il Ministero sostenuto dalla maggioranza attuale. E per questo appunto, che quel partito, che manifesta anche adesso un pessimo regionalismo, non vuole un atto di giustizia, necessario anche nell'interesse nazionale, dovranno i nostri elettori respingere tutti quei candidati che fanno parte cogli avversarii ostinati della perequazione, i quali, andati che fossero al potere, la manderebbero anche a male. Come p. e. il Collegio nostro mostrò già di voler respingere e assolutamente come suo candidato il nostro amico personale e punto politico Seismit-Doda perchè avversario della perequazione, contro la quale ha votato, così faranno bene tutti gli altri Collegi nostri a respingere tutti coloro, che dichiaratisi contrarii alla maggioranza, anche se la votarono, la guasterebbero ed impedirebbero poi nel fatto, se mai giungessero a formare una anche momentanea Maggioranza dell'attuale Opposizione, unendosi a coloro, che sono oppositori, appunto perchè non vogliono la perequazione.

La fermezza nel volere assolutamente avere la perequazione e nel respingere gli alleati di coloro, che sono del tutto contrarii alla perequazione, come pure gli avversarii delle nostre istituzioni, base fondamentale dell'unità della Patria, e coloro che non isdegnano di fare causa comune con essi seguendo una politica veramente disonesta, crediamo debba servire di guida per i criterii degli elettori.

Non devono essi lasciarsi sedurre dalle parole più o meno velate ed ingannevoli sempre di cotestoro, che già lavorano in tutte le parti nel loro interesse e producono davvero un confusionismo, che potrebbe avere le più dannose conseguenze. E col non decidersi subito alle elezioni con un chiaro e determinato programma si lasciò appunto campo libero alla agitazione di costoro.

Nella agitazione elettorale ci sono degl'indizii cattivi, ma anche qua e là dei buoni. Certamente è ben poco da congratularsi di quella inerzia che sembra regnare tra coloro, che pure prevedono il danno che potrebbe provenire al nostro paese dall'affaccendarsi di quelle minoranze audaci ed intriganti, le quali non pensano che a demolire le istituzioni ed a pescare nel torbido, senza punto curarsi del Paese. Non basta prevedere i malanni che possono sopragiungere per l'audacia dei pochi che fanno calcolo sulla ignoranza dei molti e su quella invidia, che è una peste sociale; ma bisogna associarsi e lavorare indefessamente a prevenire codesti mali, che si prevedono. Nulla gioverebbe il lagnarsene quando fossero accaduti. Conviene che tutti si ricordino, che il reggimento della libertà non produce dei buoni effetti, se non a patto, che i più intelligenti e capaci di dirigere gli altri coll'opera e coll'esempio, si mostrino anche attivi sempre nel servire quanto possono agl'interessi pubblici. L'abbandono per inerzia produce la decadenza, non il risorgimento del Paese. Disgraziatamente, mentre si deplora che la stampa abbia in gran parte perduto quel carattere educativo che aveva nei tempi della preparazione e della lotta per la Patria, dacchè è caduta in mano di speculatori che fanno per lo appunto l'opposto di quello che faceva quella stampa, che affrontava pericoli e sacrifizii d'ogni sorte; non si fa poi nulla per ridarle efficacia mediante l'associazione del capitale e delle intelligenze e per creare una stampa che non so'o faccia argine alla invasione dei pessimi speculatori, ma che educhi tutte le classi sociali ad una concorde ed utile attività e ad una maggiore civiltà, e che non a demolire, ma pensi ad edificare.

Però anche nel movimento elettorale di adesso sorgono qua e colà delle voci, le quali mostrano, se non altro, che le professioni produttive pensano alla convenienza di essere rappresentate nel Parlamento, per dirigerlo sulla via pratica e cavarlo dalle mani dei politicastri di mestiere, il di cui numero tuttodì si accresce. È questo almeno un indizio del buon senso degl'Italiani, che vedono la necessità di pensare adesso soprattutto alla redenzione economica del nostro Paese, che non può nutrirsi soltanto di ciarle e di diatribe dei politicastri. Dio voglia, che non ci arrestiamo lì, ma che realmente si progredisca su questa via.

Ci duole, che vi sieno alcuni, i quali credono di poter servire agli interessi dei possessori del suolo coll'esagerato protezionismo, che se chiuderebbe la nostra porta agli altrui prodotti, chiuderebbe le altrui ai nostri. Nessuno può prescindere adesso dall'idea, che quando tutto il mondo civile è un mercato solo giovi ad alcuno di produrre tutto per sè anche quando non c'è tornaconto, e nulla poter vendere agli altri per non volere da essi nulla comperare. Sarebbe un grave errore, se noi volessimo fare del protezionismo una bandiera elettorale, invece che chiedere ai nostri rappresentanti di fare tutto quello che sta in loro per rendere gli esercenti dell'industria della terra istrutti in modo da farla più rimunerativa col produrre più e meglio quello che torna maggior conto.

Giova, dopo tutto ciò, che invece delle vaghe opinioni di volgari declamatori, gl'Italiani comincino a ricercare per loro Rappresentanti di quelli che facciano valere gl'interessi di tutta quella classe che è la prevalente per numero ed importanza, e che lavora e paga ed ha quindi interesse e diritto di avere una amministrazione, come la si chiamò austera per non fare inutili spese, ma al tempo medesimo provvida nell'attuare tutto quello che può condurre la nostra popolazione ad una più proficua attività.

Così noi dobbiamo prepararci alle elezioni, alle quali il Governo sta per invitarci.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cagliari, 20 aprile (ritard.).

(A. M.) Non posso scrivere *resurrexit*, perchè siamo ancora in quaresima, ed io vivo perfettamente sano; ma davvero, dopo non so quante tonnellate di piombo argentifero passatemi per le mani, dò ragione ai lettori se m'hanno creduto morto, o massacrato dai banditi.

Basta: dalla finestra della mia cameruccia, che domina la già descrittavi parte del Campidano, potrei tesservi un idilio, e cantare anch'io: *Tityre tu patulae recubans sub tegmine fagi* (non garantisco il mio latino) ed invece m'accontento di sfogliare i giornali da più giorni non letti.

***

Da buon Meneghino, prendo il *Secolo*, e leggo che si traslocheranno in Sardegna i magistrati del processo di Mantova, per punizione. In un altro numero dello stesso foglio leggo invece che: *noi italiani conosciamo poco noi stessi.*

Io che conosco la redazione del *Secolo* e so di quali bravi patriotti sia formata, non voglio farle certo colpa dell'apprezzamento d'un suo corrispondente; ma a questi rivolgo la domanda: conosce egli questa *Cajenna d'Italia?* Ha egli percorso le sue campagne, si è mai soffermato a qualche casolare da pastore ed esperimentatane la ospitalità, come più volte ho fatto io, nelle mie corse, per formarmi un equo concetto delle cose?

Io son certo di no, e voglio credere che la parola *terra di punizione* sia stata una gherminella del telegrafista.

***

Io son continentale, e da non troppo tempo relegato in *Guinea*, eppure vi posso accertare come nemmeno il principio delle esagerazioni che si spargono sul conto di questa benedetta *Ichnusa* o, se meglio credete, *Sandalion*, dei Greci, ebbi a verificare.

Potrete oppormi: altra è la vita della città, altro è il correre le campagne vicine, curiosando per fare una corrispondenza, e ben differente essere l'inoltrarsi fra i monti in quelle parti ove neppure il carabiniere s'azzarda a penetrare, e dall'esattore conosciute solo per le non mai presentate ed ammucchiate parcelle. No! nego: ma siamo giusti. Non abbiamo noi pure nel continente omicidi, assassini, grassatori, accoltellatori e qualche cosa di peggio, come sarebbero i *sicarii?*

***

L'*Arena*, quel brioso e caustico giornaletto, di cui vi parlai, stampava giorni sono queste parole, che amare sono tornate a me pure.

« I continentali, in genere, hanno un brutto concetto dei Sardi. Ci credono, quando non ci hanno visto, ignoranti, rustici, grassatori, accoltellatori, assassini »

e più in giù:

« I continentali — salvo poche eccezioni — anche dopo averne letto nella storia e nei romanzi sardi, sono ancora *cocciuti, non hanno voluto ancora capire* che il *bandito* sardo è tutto diverso dal napoletano, dal siciliano, dal toscano e da quello di qualunque altra parte d'Italia. »

La è forse un po' dura; ma è meritata. Non creda però l'*Arena* che il suo: *salvo poche eccezioni* sia a posto; oh! no, glielo garantisco. Solo laddove l'ignoranza domina ed i vieti racconti d'un contadino, il quale da soldato non vidde forse altro fuoco che quello della *pentola*, con racconti d'assassini, di briganti, addormenta le donne nelle stalle, troverà ancora di queste sciocche prevenzioni, ma nelle campagne ove havvi una scuola, fra gli operai, fra braccianti, in qualunque, anche più basso, ceto di persone le sarebbe facile accorgersi come il mare non circondi più di tenebre la storia, la lealtà di questa malmenata isola.

***

« Il bandito sardo, continua l'*Arena*, non desta ribrezzo, non è ferocemente vigliacco, non è grassatore nè assassino di professione, come gli altri banditi. Egli uccide un uomo per *vendicare* l'onore oltraggiato; si rifugia nella montagna perchè si crede tanto onorato, da sembrargli massima vergogna e massimo disonore, la prigione, e uccide per evitare questa prigione, questo massimo disonore. Il bandito sardo non è volgare, ha tanta dignità, tanta coscienza di sè stesso, che desta la più grande meraviglia; è un uomo di granito, di ferro. »

E quanti tratti di generosità si potrebbero segnalare per parte di questi

sciagurati che un inveterato, e per loro sacro uso ha obbligato a prendere i monti? »

Dunque concludiamo, facendo in modo che fino il ricordo di antiche ferocie, forse minori però di quelle dei nostri castellani, ben inferiori a quella del *jus primae noctis*, abbia a cancellarsi.

***

Il concetto che si aveva anni fa dell'isola è tutt'affatto cambiato; ed a ciò contribuirono assai e lo sviluppo del commercio, e le più frequenti comunicazioni. Aggiungi il servizio militare, terminato il quale i continentali tornando a casa potevano dare schiarimenti, ed io ho udito più d'un rozzo contadino esclamare:

« Altro che briganti! c'è del vino « buono e buona gente ».

Crede forse la consorella, che noi pure non soffriamo quando pensiamo alla stregua colla quale si calcola una nobile regione che tutto diede per la causa comune, e nulla chiese per sè, a differenza di qualche altra che nulla fece e tutto esige?

Per questa volta non mi dilungo altro causa il tempo; in prossima mia ritornerò sull'argomento, specie per quanto riguarda la produzione del suolo.

Stia sicura l'*Arena*, noi non abbiamo mai ritenuto i Sardi infingardi, nè ignoranti, od *ingrati o vili*, anzi li ebbimo sempre in conto di schietti, leali e per questo forse troppo infelici.

Firenze, 24 aprile.

In primis et ante omnia — La settimana santa — I sepolcri — Lo scoppio del carro — Notizie metereologiche — Spettacoli teatrali presenti ed avvenire.

La corrispondenza da un paese dovrebbe essere raffigurata in una vecchietta arzilla e civettuola, la cui lingua è sempre in moto; ed invero è dovere di ogni corrispondente il narrare con fedeltà d'immagini i fatti e gli avvenimenti che gli sono cogniti e che possono interessare i lettori. Io mi studierò dunque in una breve rivista settimanale di riassumere tutto quanto vi sarà d'importante da poter narrarsi alle 100000 gentili lettrici, certo della loro buona accoglienza ed indulgenza.

In questa settimana Firenze ha mostrato un movimento insolito; dalle campagne circonvicine sono venuti a frotte i contadini e le contadine sfoggiando le loro più belle vesti; qui si sono pure trattenuti per 2 giorni 300 pellegrini esteri diretti a Roma e certamente partendo per l'eterna città porteranno con loro l'impressione prodotta dalle molte bellezze artistiche antiche e moderne di cui fa vaga mostra Firenze.

Sono state pure frequentate moltissimo le chiese e quantunque ve ne sia una quantità non piccola in alcune di esse, quali il Duomo, la SS. Annunziata, la chiesa di S. Maria Novella ed altre era difficile l'entrare e ancora più difficoltoso l'uscirne, stante la folla continua che ammirava estaticamente i sepolcri. Nel giorno di sabato santo è costumanza antichissima (che tutti gli anni si rinnuova) lo scoppio del carro. Anche quest'anno è stata celebrata con la solita pompa, e per chi lo ignorasse mi affretterò in poche parole a spiegare in che consista. Il carro vetusto è barocco a forma di torre viene trascinato da quattro buoi fino alla porta maggiore del Duomo. Monsignor Arcivescovo dall'altare maggiore incendia un fuoco artificiale detto la Colombina posto sopra una fune che dall'altare giunge fino al carro. Se la Colombina va bene, cioè fa tutto il tragitto, le migliaia di contadini che entro o fuori del Duomo assistono alla cerimonia, predicono, non si sa con qual fondamento, che la raccolta sarà abbondante; se va male, le derrate non potranno andar bene. Quest'anno alle 12 al momento del *Resurrexit*, fra i rintocchi di tutte le campane, fra l'ammirazione di una folla numerosissima, la Colombina ha percorso il tratto dall'altar maggiore al carro e viceversa con una precisione ammirabile mandando dei colpi simili a quelli del cannone per l'aree tepido di una bella giornata primaverile, mentre il ministro maggior della natura recava letizia co' suoi raggi dorati all'originale e sacra festa.

Pare proprio che questa volta il tempo, fino ad ieri variabilissimo, si sia rimesso al buono. Speriamo che non voglia smentirmi!

Nella settimana abbiamo avuto poche recite della *Norma* al R. Teatro Pagliano con esito un poco contrastato e il 23 corr. allo stesso teatro lo *Stabat Mater* divina composizione del celebre maestro Rossini. L'esecuzione di questo capolavoro fu pessima e provocò giustamente l'indignazione del pubblico contro l'impresario che lo deluse. Presto però si rialzeranno le sorti di quel teatro, ove nel prossimo maggio avremo poche rappresentazioni degli *Ugonotti*, del *Rigoletto* e del *Barbiere di Siviglia* date dal celeberrimo tenore Masini circondato da un'eletta schiera di artisti. Vi interverrò io pure e saprò dirvi l'esito che già prevedo brillantissimo.

E. COLOMBO.

MASSACRO D'ITALIANI

Una orribile notizia dall'Harrar.

Quel Sultano ha fatta massacrare tutta la spedizione Porro.

Un telegramma del console italiano in data d'oggi (25 ore 10.5 ant.) giunto a Roma, così si esprime:

« Una barca indigena porta da Zeila la notizia che il Sultano di Harrar fece uccidere tutti gli europei in Harrar, e che vicino a Gildezza assalì con duecento soldati la spedizione Porro ammazzando tutti. = L'Emiro prese Gildezza facendo prigioniero il presidio anglo-egiziano di circa cento uomini.

« Venne impartito ordine telegrafico al nostro console di mandare immediatamente persona a Zeila per raccogliere più sicure notizie. »

Da Cairo 25: L'Agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden recante la notizia dell'eccidio di tutta la spedizione Porro. A Gildezza sulla via di Harrar, prima dell'eccidio, la piccola guarnigione anglo-indiana di questa piazza era stata disarmata e fatta prigioniera.

***

La spedizione della quale pur troppo si narra l'eccidio era condotta e capitanata dal nobile Porro conte Gian Pietro e composta dei signori: Zanotti cav. Cesare e Malatesta Panfilo, ex-ufficiali dell'esercito, i quali erano incaricati della sorveglianza e dell'ordine della carovana;

Prof. Licata della Società africana di Napoli, incaricato specialmente degli studi zoologici ecc;

Conte Cocastelli di Montiglio, della Società Geografica di Roma, per le osservazioni meteorologiche, rilievi, ecc;

Gottardi dottor Gerolamo, pel servizio sanitario.

Romagnoli Umberto, per gli studi e operazioni commerciali, rappresentante la casa Filonardi di Zanzibar e la nuova casa da fondarsi a Zeila e all'Harrar.

Valle, pittore, per le illustrazioni.

Zannini dottor Guglielmo, Bianchi Paolo e De Angelis Giulio, volontari per descrizioni, rilievi, osservazioni ecc.

Blandino Giuseppe, domestico del co. Porro.

Il marchese Trecchi Alessandro, il cav. Rossi Cesare e il signor Bianchi Daniele accompagnavano la spedizione fino a Zeila per studi commerciali e illustrativi.

Il marchese Trecchi e gli altri due erano tornati indietro, per le difficoltà frapposte dalle autorità inglesi di Aden.

L'itinerario che la spedizione doveva seguire una volta sbarcata sulla costa africana, per addentrarsi nell'Harrar, era: Da Uaroff per la pianura di Gungumahad, per Nad, Nennanti, Gildessa, la vallata Ballana, il territorio di Mollakè, le vallate di Eggù e Zangadimà.

— Secondo l'*Italia*, in seguito al cangiamento d'itinerario, parte della spedizione avendo fatto ritorno in Italia, i nuovi martiri sarebbero:

Il conte Porro — il conte Cocastelli di Montiglio — Guglielmo Zannini di Sandrigo — Paolo Bianchi — Blandino servo del Porro — G. B. Licata — Girolamo Gottardi.

***

Roma 26. Il Console di Aden telegrafa da Aden 26:

« Il Governo locale conferma ufficialmente, la notizia recata da un soldato della scorta sfuggito al massacro.

« Il fatto avvenne ad Arbud, piccola località tra Zeila e Gildezza, a due ore da Gildezza.

« I componenti la spedizione e due servi europei, furono tutti uccisi; la scorta indigena venne fatta prigioniera.

« Non confermasi l'eccidio, bensì la prigionia, degli europei rimasti ad Harrar, tra quali un solo italiano negoziante, e Sacconi.

« Mandai persona a Zeila. »

La fine tragica di due carabinieri

Sulla grave sciagura avvenuta a Ortona dei Marsi, presso Avezzano, si hanno queste notizie:

Due carabinieri di quella stazione, Mentegazza Giacomo e Meysellier Vittorio, erano stati comandati di girata.

Fatalità volle che un viottolo pel quale dovevano passare fosse molto stretto, e fu giocoforza che l'uno camminasse dietro l'altro.

Il Mantegazza seguiva il compagno a due passi di distanza, e per essere troppo stretta la strada, dovette togliersi il fucile da armacollo.

Per un sinistro accidente scattò un colpo, e il povero Meysellier cadde rovescioni colpito alla testa dalla carica a mitraglia del fucile del disgraziato compagno.

Questi allora, preso da indicibile spavento, si diè a gridare.

Alle sue grida accorse un fanciullo dai sei o sette anni.

— Va chiamare tuo padre.... corri, gli gridò il Mantegazza.

Il ragazzo impaurito obbedì, e, ritornando col padre sul posto assieme ad un gran numero di contadini, trovarono il carabiniere che stringeva convulsamente fra le mani il capo del suo infelice compagno.

Sembrava impazzito dal dolore.

Il povero Mantegazza in un attimo si stacca dal gruppo che accerchiava il cadavere del Meysellier, prende il suo fucile e gira attorno ad una casupola.

Ricarica l'arma e se la esplode sotto la gola.

I contadini, alla esplosione, corsero trasognati a quella parte, ma non trovarono che un informe cadavere.

Il disgraziato giovane non aveva voluto sopravvivere al compagno che aveva ucciso e a cui voleva tanto bene!

NOTIZIE SANITARIE

Brindisi 25. Dal mezzogiorno del 24 a quello d'oggi casi 3, morti 7, di cui 6 dei precedenti.

Noghera stamane s'è recato a Ostuni.

Brindisi 26. Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26 casi tre, morti 5 di cui quattro dei giorni precedenti.

Roma 26. Il morbo è stazionario nelle provincie ove manifestossi.

Avvennero disordini in provincia di Lecce, alcuni Comuni avendo sbarrato le strade per isolarsi.

A Venezia vi furono 4 casi di colera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25 aprile. Le dogane, nei primi venti giorni dell'aprile corrente, hanno prodotto all'erario nazionale, l. 10,089,311 e dal 1 luglio 1885 al 20 aprile 1885 l. 173,412,350.

Cosicchè le previsioni dell'intero esercizio (l. 180,000,000) saranno certamente superate per oltre 20 milioni di lire.

— In questi giorni vi fu un grande concorso anche al Pantheon, ed innumerevoli firme vennero poste al registro custodito dal veterano di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele. Fra queste firme moltissime sono di stranieri.

— È di prossimo invio una circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, contenente le istruzioni popolari circa alle forme carbonchiose del bestiame, la quale prescriverà gli studi e le ricerche, incaricandone le Scuole Veterinarie, di Torino, Milano, Bologna, Modena, Parma, Pisa e Napoli.

— La Comm. pei danneggiati politici delle provincie napoletane ha risoluto di distribuire, in occasione della Pasqua, dei sussidi straordinari a quei danneggiati di oltre sessant'anni i di cui titoli siano stati riconosciuti. Si darà anche un acconto ai danneggiati pei fatti di Napoli del 15 maggio 1848.

— Nell'occasione delle grandi feste dell'industria e del commercio, che si daranno a Parigi dal giorno 15 al 30 maggio, verrà fatto un treno di piacere a prezzi ridottissimi da Torino a Parigi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Alla Camera la Commissione per le finanze invitata a pronunziarsi sul progetto dell'Esposizione dal punto di vista finanziario, ha emesso un voto favorevole.

Conseguentemente questa grande Mostra indetta per l'anno 1889 è oramai assicurata.

La stessa Commissione accolse il progetto per l'apertura d'un credito di 200,000 franchi come sottoscrizione dello Stato a beneficio dell'istituzione Pasteur.

E' questa un'altra grande opera che onora altamente la Francia, e l'Europa intera non si può esimere dal farle un plauso sincero.

SERBIA. Per il trattato commerciale fra la Serbia e la Bulgaria, procedono favorevolmente le trattative.

Quanto prima saranno eziandio riprese le relazioni diplomatiche.

Dopo la stipulazione della pace, il principe Alessandro è animato dai più conciliativi sentimenti verso la Serbia.

BELGIO. Gli operai carbonai di Charleroi indirizzarono una petizione alla Camera per domandare un *minimum* di salario di 4 franchi al giorno e la riduzione del lavoro a 10 ore. Essi richiamano anche l'attenzione dei legislatori sull'organizzazione delle casse di previdenza e di soccorso sotto gli auspici del Governo. Essi si propongono di inviare una Deputazione al Re per ottenere il di lui intervento.

INGHILTERRA. Il *Birmingham Daily Mail* dice sapere da buona fonte che Chamberlain desidera vivamente veder ristabilita l'unione nel partito liberale; che egli fece conoscere le concessioni nelle quali può consentire, e che attende quelle di Gladstone.

Chamberlain non conta che Gladstone consenta al mantenimento delle rappresentanza irlandese a Westminster, non più che al controllo del Parlamento imperiale sulle finanze dell'Irlanda.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Luce ed acqua. — Progetti cittadini. Giorni fa abbiamo ricevuto e stampiamo ora questa lettera:

Pregiatissimo signore,

Perdoni se mi piglio la libertà di rivolgerle, come a pubblicista, queste poche parole.

Odo che trattasi di agevolare le comunicazioni della Città coi vicini paesi per mezzo di tramvie, e di illuminare la Città stessa con luce elettrica.

Nessuno può negare, che non si provveda per tal modo al comodo ed all'abbellimento d'Udine; ma vi ha qualche cosa di più necessario del companatico, il pane.

L'abitudine fa socchiudere, se non chiudere, gli occhi così al male come al bene, e però un forestiero può meglio d'un paesano apprezzare quel che v'ha di buono e rilevare quello che si desidera nella sua nuova dimora.

Siccome tale, mi meraviglio che gli Udinesi pensino alla luce anzi che all'acqua, quando di quella ce n'è quanta basta, e di questa invece penuria.

Se i quattrini che si vogliono spendere in luce e strade, si stanziassero per dare una smentita al noto detto: « fontane senz'acqua » quanto verrebbe questa nobile città a guadagnare, menomando il disagio degli abitanti, e meglio provvedendo alla pulizia e all'igiene, che è poi tutt'uno!

Le porgo il mio rispetto e i saluti del mio amico, il prof. Gio. Maria Molfino, che me ne incarica.

Dev. servitore

GIACOMO DEL BELLO.

Annotiamo questo solo all'egregio signore, che ci scrive, che per *tutte le tre cose* da lui accennate noi abbiamo finora dei *progetti*, e tali che forse potrebbero tutti e tre riuscire. Anzi quello dei tram a cavalli di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, è già si può dire riuscito mediante una impresa privata che fa da sè e si paga sul pubblico col suo servigio, sicchè non c'è nulla da dire in proposito.

L'illuminazione elettrica, se si avessero da fare nuove e non piccole spese adesso proprio, che ci sono tante altre cose più urgenti da farsi, anche noi, lo confessiamo, la rimetteremmo ad altri tempi, a quando almeno delle grandi città addottandola avessero dato prova, che conviene imitarle. Intanto si studii pure il da farsi.

Dell'acqua non si può dire, che manchi proprio; ma è sorto un lodevole progetto di darne alla città dell'altra e della buona, ricavandola dalle fonti, che hanno origine montana poco al di sopra della attuale derivazione dal Torre delle nostre Roggie.

Il progetto porta una spesa non lieve, ma si vorrebbe, che l'acqua si dispensasse non soltanto per il servizio gratuito del pubblico, ma la si potesse portare anche in tutti i piani delle case verso un tenue compenso, che sarebbe volontieri pagato dal maggior numero per avere l'acqua buona in casa in quantità sufficiente per tutti gli usi domestici, per la pulizia ed anche per una prima ed istantanea difesa in caso d'incendio.

Ora converrebbe, che tutti i possessori di case della città ed anche del suburbio si persuadessero del grande vantaggio che avrebbero a darsi a questo modo l'acqua in casa, anche pagando un lieve canone. Se le sottoscrizioni si raccogliessero, presto noi avremmo fatta quest'opera, perchè pagando gli utenti l'interesse del capitale, che sarebbe da prendersi a prestito per esso, ed anche con un avanzo per l'ammortizzazione, l'opera si potrebbe fare senza aggravare di troppo il Municipio, che ha già troppi impegni e troppe spese da dover fare.

Se anche gl'industriali di altri paesi trovassero opportuno di giovarsi come forza motrice delle nostre cadute del Ledra, presso alla città, che ha poi anche l'altro elemento d'una popolazione abbastanza numerosa per l'industria, anche ciò potrebbe servire ad accrescere i redditi del dazio consumo comunale e quindi il margine alle nuove spese.

Una cosa, che occorrerebbe adesso ad Udine, oltre l'acqua a domicilio, sarebbe, che una corrente continua d'acqua nelle fogne le tenesse bene purgate, e che quell'acqua poi fosse condotta a qualche distanza più giù dalla città per farvi delle marcite, le quali, oltre al latte, potrebbero dare a tutti il burro freschissimo. Poi sarebbe d'uopo di eseguire anche ad Udine qualche *sventramento*; ma certe cose si faranno a poco per volta e neanche noi vogliamo troppo pretendere.

L'acqua a domicilio può dipendere oramai dai cittadini stessi l'averla. Se saranno molti a chiederla, ed anche subito, presto la si avrà. V.

La seconda festa di Pasqua. Una giornata veramente splendida, tale che di meglio non si avrebbe potuto desiderare.

Sino dalla 1 pom. i cittadini si riversarono fuori porta Venezia, per recarsi sul tradizionale prato di S. Caterina.

Alle 4 lo stradone era affollattissimo, da molti e molti anni non si vide tanta gente. I veicoli d'ogni sorte si contavano a centinaia; e man mano che ritornavano indietro venivano tolti a ruba.

Ci furono dei vivi lamenti per non aver disposto l'inaffiatura dello stradone.

Difatti c'era un polverio da non vederci a qualche metro di distanza.

Sul tradizionale prato i convenuti si contavano a migliaia. Due feste da ballo e una giostra rendevano più gaia la festa.

Che si sappia tutto procedè nel massimo ordine, se si eccettua qualche rissa inconcludente, troncata nel suo nascere.

La festa si protrasse sino a tarda sera.

Rammentiamo, che oggi alle ore una e mezza pomeridiane al *Palazzo degli studii* il professore Sarfatti terrà la conferenza su **Paolo Sarpi** a beneficio del monumento, che si erigerà al celebre frate friulano a Sauvito e che presso la Redazione del *Giornale di Udine* si possono avere i biglietti a *l. una.*

La primavera non soltanto è venuta, ma fece sfoggio di tutte le sue bellezze nelle feste pasquali con una splendida vegetazione. La Pasqua ha ecclissato quest'anno San Marco, ma non Santa Caterina. Ieri il va e vieni degli omnibus, delle carrozze, carrozzelle, carrette e carrettelle da Porta Venezia ad oltre il Cormor era continuo, e s'è mangiato e s'è beuto colaggiù. Altri di molti hanno fatto la visita alle loro ville. Oggi c'è ancora l'eco di tutte queste feste. La *terza* di Pasqua era una festa politica nazionale di Venezia per una vittoria contro i Turchi; ed il patriarca di Venezia l'ha creduta inutile. Difatti i campi chiamano tutti ad un pronto lavoro.

È uscito *Il Secolo XIX* la di cui pubblicazione a Genova era annunciata. Pare, che sia un foglio soprattutto elettorale. Esso si mette sotto la bandiera di Zanardelli, Cairoli e Baccarini. Degli altri due (Crispi e Nicotera) non parla ancora. De Pretis se lo mangia in varie forme cotto e crudo.

Gli esportatori italiani sono avvisati, a nome del Ministero e della Camera di Commercio, che le domande degl' industriali d' essere inscritti nel *Catalogo degli esportatori* saranno accolte soltanto fino a tutto il 30 corr.

Circolo Artistico. Il trattenimento ch' ebbe luogo venerdì fu informato a quella serietà che si addiceva alla giornata, intervennero numerosi i soci, specialmente rappresentato era il sesso gentile, fra gl' invitati abbiamo veduto alcune signore di Cividale ed il Presidente del Circolo musicale di Palmanova.

L' Ave Maria, composizione patetica del Sultzer venne egregiamente cantata dal sig. G. Hocke, ma ove egli riscosse ripetuti ed insistenti applausi fu nel Confutatis della Messa del m. Verdi, che eseguì alla perfezione.

Il m. V. Franz, che per la prima volta si produce in questa Società si rivelò finito e felice interprete della musica classica colla esecuzione di due Suonate del Beethoven, l' altra del Dussek. Commovente trovammo il Largo della prima, che il pianista eseguì con grande potenza di sentimento, e che il pubblico potè specialmente gustare; nel secondo pezzo il sig. Franz si fece apprezzare per la naturalezza e precisione colla quale supera le serie difficoltà che si presentano in questa composizione del Dussek, per cui fu segno di ripetute ovazioni.

Il sig. G. Gabrici aderì gentilmente a cantare al nostro Circolo e riuscì colla sua voce simpatica ed espressiva a strappare vivissimi applausi all' uditorio specialmente nella bellissima aria dello Stabat Mater.

Il m. Caratti colla sua suonata per archi si rivelò come sempre un simpatico e valente scrittore, e questo pezzo riuscì di tanto effetto che vennero prodigati all' autore lunghi e sinceri applausi. *La preghiera* poi è un pezzo di gran sentimento, con uno strumentale finito nel quale sono molto bene usufruiti gli strumenti di legno e l'Armonium che costituisce un complemento necessario in questo genere di musica.

Fra non molti giorni le sale del Circolo Artistico saranno aperte per un concerto dedicato al Wagner, nel quale siamo informati prenderà parte anche la distinta artista di canto sig. E. Zilli. Questo trattenimento è organizzato per cura dell' egregio F. Escher che leggerà alcuni cenni biografici sull' illustre maestro tedesco; i pezzi che si eseguiranno furono scelti fra i più facili e di maggiore effetto.

Teatro Nazionale. Lasciar passare le feste Pasquali, senza preparare agli udinesi, qualche spettacolo da divertirsi alla sera, davvero sarebbe stata una cosa deplorabile.

Penetrata da una tale necessità, la solerte impresa del Teatro Nazionale, ci volle allestire il *Don Pasquale*; una delle più gaie e festevoli creazioni del genio Donezzitiano.

Lo spettacolo venne preparato modestamente e senza pretese, in modo però conforme alla natura e alla importanza relativa dello spartito.

Il *Don Pasquale*, per ciò che riguarda la parte esecutiva, incontrò il favore del pubblico? Noi diciamo francamente di sì; e questa nostra affermazione è pienamente convalidata dai replicati applausi che ottennero in ambedue le sere gli artisti, segnatamente la signorina Avoledo, ed il sig. Galassi.

La prima sera, a dire il vero lo spettacolo andò al quanto zoppicando; e ciò per quella naturale titubanza, per quel timor panico, che s' impossessa di chi si accinge alla conoscenza di un pubblico nuovo.

Ieri sera invece, infrancatisi gli artisti, lo spettacolo procedè meglio e meglio assai, tanto che gli applausi furono spessi e lusinghieri.

La signorina Avoledo, all'avvenenza delle forme congiunge una bella voce, vibrata e spontanea. Canta con grazia e con sufficiente disinvoltura, e promette di divenire una eletta artista, se saprà coltivarsi, perfezionandosi nella vera scuola del canto.

Il pubblico intervenuto al teatro in queste due sere, manifestò, coll'applaudire, le più serie simpatie alla distinta cantante; e ciò meglio di qualunque articolo di lode, sia prova ch' essa ha dei meriti indiscutibili.

Degli altri artisti ci riserviamo di parlare domani.

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d' ingresso cent. 30. L' effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

La «Pastorizia del Veneto» n. 8, contiene:

Elezioni politiche — Società Veterinaria Veneta — Galdiolo, Esposizione ippica d' Oderzo — Un altro quesito ministeriale — Fornera, Le corse a Modena — Il bestiame italiano nel Tirolo — R., L'afta epizootica — Esposizione-fiera a Percotto — A proposito di libero scambio — Pasqualigo, Un buon libro sulla concorrenza transatlantica — C., La produzione del sorgoturco è aumentabile — U., Note Bellunesi — C, Bachicoltura — Vico, Alla villa Bertolini — Bigozzi, La pompa Mantovani — Agrofilo — Un allievo della scuola di S. Orso — C. M. Resistenza delle viti alla peronospora — Notizie.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. sett. dal 18 al 24 aprile 1886

Nati-vivi maschi	5	femmine	10	
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Teresa Marini-Del Torre fu Leonardo d' anni 88 civile — Dosolina Olivo di G. B. di mesi 1 — Giovanni Cantoni di Angelo di giorni 18 — Attilio Piva di Giovanni d' anni 1 mesi 9 — Giorgio Lorner fu Antonio d'anni 77 pensionato — Ida Menegon di Leonardo di giorni 5 — Giovanna Zavagno-Gasparini di Antonio d' anni 47 casalinga — Rosa Cantoni di Pietro d' anni 8 scolara — Maria Previgh-Prucher fu Pietro di anni 30 maestra elementare — Luigi Verona di Valentino di giorni 12 — Vincenzo Mattioni di Antonio d' anni 1 — Giovanna Rovedo fu Giacomo d'anni 8 scolara.

Morti nell' Ospitale civile.

Lucia Del Din di Giuseppe d'anni 25 contadina — Luigia Scarbolo-Diplotti fu Leonardo d' anni 43 contadina — Teresa Franzolini fu Angelo d' anni 76 contadina — Margherita Gollini fu Francesco d'anni 24 serva — Caterina Feruglio-Bertoli fu Pietro d'anni 60 casalinga.

Totale n. 17

Dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Benedetti conciapelli con Maria Cinericio setaiuola — Pietro Steiz calzolaio con Regina Bachetti casalinga — Angelo Chialina falegname con Marianna Michelutti contadina — Giacomo Pascottini agricoltore con Giovanna Patat contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Valentino Di Giusto fabbro ferraio con Regina Bevilacqua setaiuola — Ermenegildo Gagliardo conduttore ferroviario con Caterina Romanelli casalinga — Giovanni Pedrioni fuochista ferroviario con Giovanna Battisacco sarta — Giovanni Giunti figurista con Anna Spolverini casalinga — Valentino Cudicini agricoltore con Maria Vittoria Bianco contadina.

TELEGRAMMI

Atene 26. Ieri il ministro di Francia comunicò a Delijannis la proposta tendente a risolvere la questione greca in via diplomatica. La Grecia resterebbe armata fino alla soluzione.

Atene 26. Il telegramma di Freycinet a Mouy, eccessivamente simpatico per la Grecia, ha prodotta buona impressione sul Governo. Delijanni ha risposto di rimettersi intieramente ai consigli della Francia e a dato assicurazione che domanderà il regolamento della questione in via diplomatica; perciò non devesi più avere alcuna inquietudine circa l'azione militare della Grecia.

Atene 26. Delyanni dice che l' Europa intera sarà grata alla Grecia che, ottemperante ai desideri delle potenze, preparerà migliori giorni all' Ellenismo. Questa affermazione è associata alla dichiarazione vivamente simpatica di Freycinet che impegnò Delyanni a confermare del tutto la sua politica ai consigli della Francia. Le eventualità di una guerra essendo così scartate, la Grecia diminuirà essenzialmente l'effettua dell'esercito di terra e di quello di mare.

Parigi 26. Il *Débats* dice che Freycinet avvisò stamane le potenze della decisione della Grecia e domanda di soprassedere alla consegna della nota collettiva, divenuta senza scopo.

Atene 26. Ieri verso le ore 3, comparvero presso il Pireo quattro corazzate della flotta internazionale, le quali si ritirarono dopochè Rumbold inviò loro una comunicazione informandole probabilmente, del passo fatto dal ministro di Francia presso Delyannis. In seguito a questo passo, la consegna dell' ultimatum sembra aggiornata. Delyannis espresse la speranza che in seguito all' intervento della Francia, la questione greca sarà risolata in modo soddisfacente.

Vienna 26. Un terribile incendio è avvenuto nella notte di domenica a Lisko (Gallizia). Oggi a mezzogiorno 3[4 della città era distrutta.

Roma 27. Nel mentre si conferma la notizia del prossimo scioglimento della Camera riguardo al quale nulla è immutato, rimane ancora incerto il giorno delle elezioni, dipendendo da varie cause non escluse quelle della salute pubblica.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 aprile.

Venezia	27	20	87	2	15
Bari	38	35	12	45	33
Firenze	26	6	12	3	30
Milano	17	52	64	80	72
Napoli	82	85	36	75	51
Palermo	24	41	69	87	39
Roma	14	20	75	29	11
Torino	2	27	82	83	59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	751.5	749.8	750.3
Umidità relativa .	64	37	68
Stato del cielo . .	q. sereno	sereno	q. sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	SW	E
Vento (veloc. chil.	0	7	2
Termom. centig. .	13.2	21.3	14.9

Temperatura (massima 22.5 (minima 7.8

Temperatura minima all'aperto 6 8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 3[8	a 200 5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 24 aprile

Inglese	100 11[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	97 1[4	Turco	—.[—

FIRENZE, 26 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1[2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob.	937.—
Az. M	—.—	Rend. italiana	98.37 1[2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 26 aprile

Mobiliare	503 —	Lombarde	07 50
Austriach	415 50	Italiane	98.50

Particolari.

VIENNA, 27 aprile

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 84.65
Id. (oro) 113.95

Londra 126.25; Napoleoni 10.— 1[2 a —.—

MILANO, 27 aprile

Rendita Italiana 5 0[0 —.— — serali 97.37
Marchi —.— l'uno.

PARIGI, 27 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile